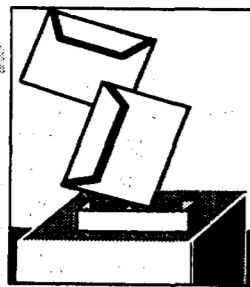


Vigilia elettorale



Si è conclusa ieri con i comizi di tutti i leader politici la campagna elettorale per le amministrative. A Milano Dalla Chiesa sempre in vantaggio su Formentini, D'Alema a Torino: «Sarà un test di grandissima rilevanza»

Ultimi sondaggi: crollano Dc e Psi

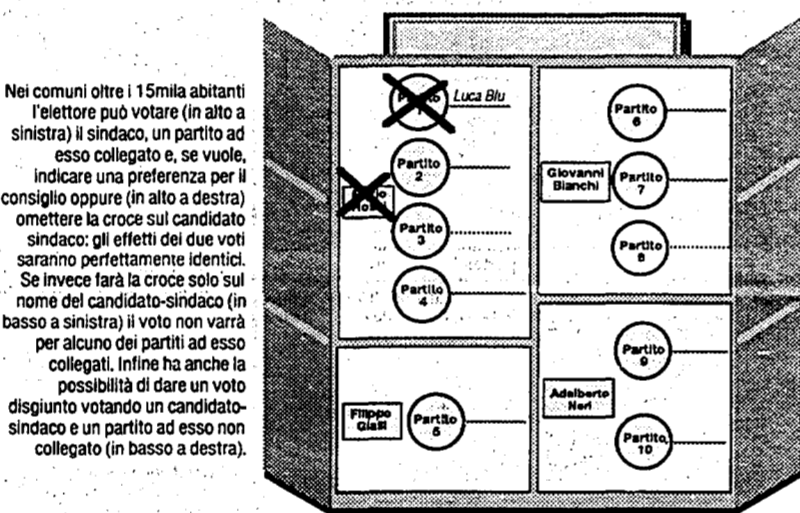
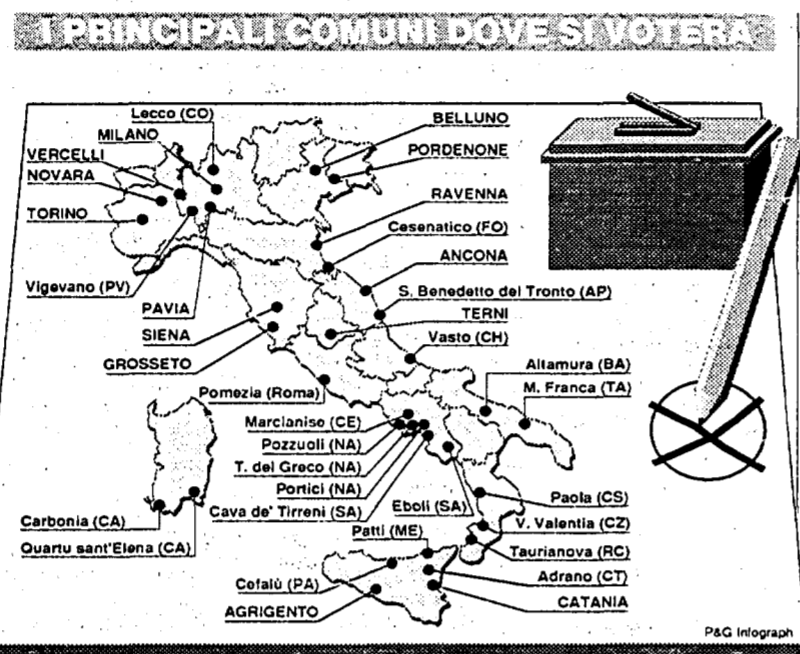
Domani voto per undici milioni. Favoriti i candidati di sinistra

Ieri sera tutti i big sono arrivati a Milano, Torino e Catania per gli ultimi comizi. Oggi giornata di riflessione prima dell'apertura delle urne per un voto che riguarda quasi 11 milioni di elettori. Un test che avrà un valore politico nazionale. Nel capoluogo lombardo Dalla Chiesa favorito dai sondaggi. La Lega diventerebbe il primo partito (Pds secondo) ma non avrebbe il sindaco.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Bisogna risalire al 1975 per ritrovare lo stesso clima da vigilia di terremoto politico. Allora le amministrative seguivano di un anno il referendum sul divorzio, che sancì una rottura fortissima. Oggi le elezioni seguono Tangentopoli, lo scoperchiamento di un sistema di connivenze e di illegalità annidate nei gangli dei partiti-stato, delle imprese. E soprattutto si tengono con un sistema di voto rivoluzionario. I circa 11 milioni di elettori (5 milioni e mezzo donne, 5 milioni uomini) che andranno a rinnovare i 1200 consigli comunali e i sei provinciali (Gorizia, Mantova, Pavia, Ravenna, Trieste e Viterbo), oltre alla Regione Friuli Venezia Giulia, dovranno votare direttamente per il sindaco, oltre che per il partito. E avranno a disposizione solo la giornata di domani: dalle 7 alle 22. Poi, terminato il voto, si apriranno subito le urne e si saprà chi sono i vincitori (il candidato che avrà superato il 50% anche di un solo voto diventa automaticamente sindaco) o chi dovrà andare, fra due settimane, al ballottaggio.

È una vera e propria rivoluzione, fortemente politica, perché il giudizio sarà sull'uomo, sul candidato-sindaco, ma implicitamente è anche sulla politica che questi rappresenta. C'è chi teme che nell'Italia peninsulare saranno molti gli elettori che voteranno solo per il sindaco. La legge 81 del '93 prevede infatti due voti su un'unica scheda. In Sicilia, che per la sua legislazione speciale una legge elettorale l'ha fatta già un anno fa, gli elettori avranno invece due schede: una per le liste e una per il sindaco. In ogni caso il nuovo sistema ha creato un certo disorientamento, come si evince anche dai mutati umori verso i candidati.



palazzo Marino solo 28 si ricandidano e sono quasi tutti dei partiti di opposizione. Infine, una nota particolare che arriva da Milano: nonostante la nuova legge dovrebbe indurre agli accorpamenti, si sono presentate 6 liste in più rispetto alle precedenti amministrative del '90 e in tutto sono 20; come dire, è aperto il mercato dei voti per il ballottaggio.

Una lista in meno e due candidati sindaci in meno a Torino; quattro sono appoggiati da raggruppamenti di partiti, sei sono di bandiera. Il testa a testa dovrebbe essere tra Novelli (appoggiato da Rete, Rifondazione comunista, alleanza Verde e pensinonati) e Castellani (Pds, Verdi sole che ride, Popolari, antiproibizionisti e una parte del Pri) oppure il leghista Comino. Distanziati corrono il dc Zanetti, il psi Marzano. Cinque candidati e 13 liste a Catania: favoriti Enzo Bianco (Pri, Pds, parte dei Verdi e Città insieme), Claudio Fava (Rete e Rifondazione) e il missino

Trantino. Seguono il dc Scavone e l'indipendente Petrini. Per il sindaco la scheda è arancione, per i partiti grigia.

Intanto, mentre oggi la propaganda tace per la classica giornata di riflessione, ci sono le ultime battute di ieri dei comizi di chiusura della campagna elettorale. Massimo D'Alema, a Torino, ha sottolineato che il voto di domani è di grandissima rilevanza perché la novità più importante è il processo di aggregazione a sinistra delle forze progressiste e di cambiamento, di cui il Pds è stato il motore in tutta Italia». Il segretario del Pri, Giorgio Bogi, ha invece sottolineato il riflesso del voto sulla riforma elettorale, «perché - ha detto ad Ancona - si avrà un primo importante apprezzamento della possibile consistenza delle diverse logiche di aggregazione». Infine Rosy Bindi ha detto che votare Dc, in questo momento, significa votare per la scommessa di rinnovamento lanciata da Mi-

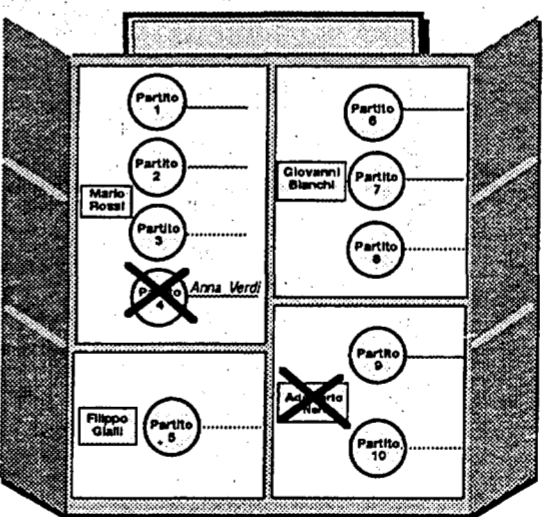
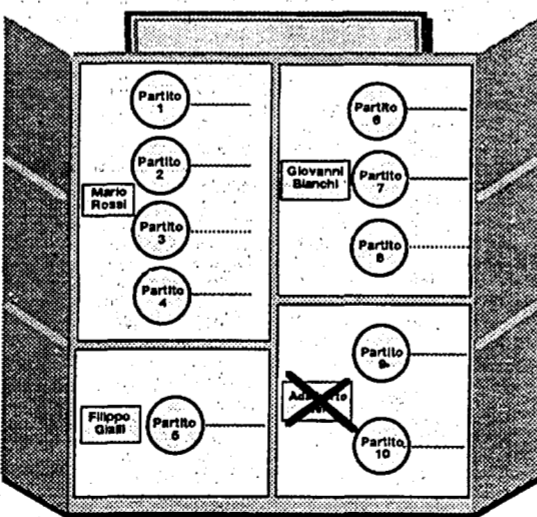
no Martinazzoli. una adeguata informazione il differenziale a Milano sarebbe stato dimezzato, ma non azzerato. Siamo in una situazione sconvolgente, una cosa mai capitata né in Italia né altrove. In Francia, per esempio, dove si vota con un'unica scheda, questo fenomeno non si è mai visto. È davvero un casino. Il legislatore ha sbagliato profondamente, di fatto ha preparato una legge che favorirà le ali estreme. Così oggi ci troviamo di fronte ad una rottura di trend, a quella che noi in gergo chiamiamo una «catastrofe». Non abbiamo modelli con cui fare confronti. Qualcosa si potrebbe recuperare se nelle ultime ore prima del voto le massime autorità dello Stato informassero i cittadini sulla tecnica del voto.

Si vota solo domani. Occhio al certificato: conservatelo per il ballottaggio. Cosa si può e cosa non si deve scrivere sulla scheda

Ecco tutte le novità della prima elezione «in diretta»

Per la prima volta circa undici milioni di cittadini domani andranno al voto per scegliere direttamente il sindaco e un'alleanza per il governo locale. Si vota un solo giorno, dalle 7 alle 22. Nella tarda serata di domani sarà già possibile sapere chi sarà il sindaco e le maggioranze che governeranno nei comuni fino a 15.000 abitanti, dove si vota con il sistema maggioritario secco a un turno. Nelle città più grandi si vota con un sistema proporzionale corretto a doppio turno. Se nessuno dei candidati alla carica di sindaco raggiungerà al primo turno il 50% più uno dei voti validi, i cittadini dovranno tornare alle urne domenica

20 per il ballottaggio. La scheda è una sola anche se i cittadini possono esprimere due voti, uno per il sindaco, l'altro per il consiglio. Il segno tracciato solo sul simbolo del partito vale anche per il candidato-sindaco collegato, mentre il segno tracciato solo sul nome del candidato-sindaco non si estende anche ai partiti collegati. Il voto di lista si può dare solo al primo turno e servirà per il riparto dei seggi tra i partiti. Per votare al secondo turno bisogna tracciare nuovamente il certificato elettorale che va dunque conservato. Se poi si perdesse basterà farsi dare un certificato sostitutivo.



ROMA. Domani per la prima volta i cittadini che vanno a voto, potranno scegliere direttamente i sindaci e i presidenti delle province e contemporaneamente determinare con il loro voto le maggioranze dei governi locali. È una svolta importante: una rivoluzione della scheda che cambia l'esercizio del voto. Ecco tutto quello che gli elettori devono sapere prima di recarsi al seggio.

Durata delle elezioni. Si vota nell'arco di una sola giornata, la domenica. I seggi saranno aperti dalle 7 della mattina fino alle 22. Non sarà più possibile come nel passato votare fino alle 14 del lunedì.

Comuni fino a 15.000. Il sistema è maggioritario secco a un solo turno. L'elettore con un voto solo sceglie il sindaco e lista collegata. La scheda contiene l'indicazione dei nomi dei candidati alla carica di sindaco e i collegamenti delle liste ad essi collegati. Si vota tracciando un segno sul contrassegno di lista posto a fianco del candidato. Non è possibile votare un candidato-sindaco diverso da quello collegato alla lista di consiglieri. Si può dare un voto di preferenza, scrivendo il cognome, e anche

Luciana De Mauro

il nome in caso di omonimia, di uno dei candidati consiglieri della lista prescelta. Se si scrive il numero il voto è nullo.

Sindaco e consiglio nei comuni fino a 15 mila abitanti. È proclamato sindaco il candidato che ha ottenuto più voti (maggioranza relativa, anziché assoluta, dei voti), alla lista collegata al candidato vincente sono assegnati i 2/3 dei seggi, le altre liste si ripartiscono proporzionalmente i seggi restanti (1/3). Il candidato sindaco della lista perdente ha la precedenza sui compagni di lista nell'attribuzione seggi consigliere.

Comuni sopra i 15.000. È previsto un doppio turno nel caso in cui nessuno dei candidati alla carica di sindaco abbia raggiunto al primo turno la maggioranza assoluta dei voti validi. Diverse anche l'espressione del voto e della scheda: il collegamento del candidato sindaco può essere con più liste. L'elettore ha il diritto, se vuole, di esprimere due voti in un'unica scheda (uno per il candidato sindaco e uno per una delle liste). Tre sono le possibilità di voto.

a) L'elettore può votare per un partito e per il candidato sindaco sostenuto da quello stesso

partito. In questo caso potrà votare tracciando il segno sul contrassegno del partito, il voto si estenderà automaticamente anche al sindaco collegato. Potrà anche tracciare due croci, una sul nome del candidato-sindaco, una sul simbolo del partito preferito.

b) L'elettore, se vuole, può votare per un sindaco e per un partito diverso da quello della coalizione che lo sostiene. In tal caso dovrà tracciare necessariamente due croci, una sul nome del sindaco, l'altra sul simbolo del partito.

c) L'elettore può votare soltanto per il sindaco tracciando una croce sul nome. In questo caso il voto non si estenderà a nessuna lista di partito. È proclamato sindaco il candidato che al primo o al secondo turno ha riportato la maggioranza (assoluta al primo turno) dei voti validi.

Prefereenze. Si può dare un solo voto di preferenza, scrivendo il cognome (e anche il nome in caso di omonimia) del candidato consigliere prescelto sulla riga posta a fianco del contrassegno di lista.

Secondo turno. Se nessun candidato-sindaco ha preso al primo turno il 50 per cento più uno dei voti validi, i primi due candidati più votati vanno al

ballottaggio nella seconda domenica successiva alla prima votazione. Non si possono cambiare i collegamenti tra liste già dichiarate al primo turno, ma si possono realizzare nuovi collegamenti, dichiarandoli entro sette giorni dalla prima votazione. In tal modo una lista collegata a un candidato-sindaco perdente, potrà collegarsi a uno dei candidati ammessi al ballottaggio, nella speranza di partecipare alla spartizione del premio di maggioranza.

Premio di maggioranza. Equivale al 60% dei seggi a favore della lista o coalizione di liste collegata al sindaco vincente. Il premio scade sempre al secondo turno, a meno che un'altra lista o coalizione non collegata al sindaco vincente abbia superato al primo turno il 50% dei voti validi. In quest'ultima ipotesi l'attribuzione dei seggi avviene in modo proporzionale tra tutte le liste concorrenti. È il caso dell'anatra

zoppa e il sindaco, non godendo di una propria maggioranza, dovrà andare a cercarla in consiglio. C'è un altro caso in cui la ripartizione dei seggi potrebbe avvenire il modo proporzionale: se il candidato-sindaco è eletto al primo turno e le liste ad esso collegato restano sotto il 50 per cento dei voti validi, in questo caso non si va al secondo turno di ballottaggio e non scatta il premio di maggioranza.

Ripartizione dei seggi. Avviene con una doppia ripartizione proporzionale dei seggi, basata sui voti ottenuti dalle singole liste al primo turno. Prioritariamente si ripartiscono i seggi tra le coalizioni, garantendo a quella vincente il 60% dei consiglieri; poi si procede a un secondo riparto proporzionale nell'ambito delle liste di maggioranza e di minoranza. Una volta ripartiti i seggi spettanti a ciascuna lista o gruppo di liste, sono per prima proclamati eletti i candidati-sindaci perdenti.

Consigli provinciali. La scheda è unica e pure il voto, tracciando un segno sul simbolo prescelto si vota contemporaneamente il candidato alla carica di presidente, per il gruppo di candidati ad esso collegati e per il candidato-consigliere il cui nominativo è stampato a fianco del contrassegno. Il candidato-presidente può essere collegato a uno o più gruppi di candidati alla carica di consigliere provinciale. Anche per le elezioni provinciali è previsto un secondo turno di ballottaggio e un premio di maggioranza pari al 60%, le regole sono le stesse previste per i comuni superiori ai 15.000 abitanti. Essendo però il voto unico, ed escluso il voto separato («splitting»), non si danno le molteplici ipotesi di voto possibili per i comuni medi e grandi.

Sicilia. La Regione ha eletto le primarie in materia elettorale e la legge regionale siciliana per l'elezione diretta del sindaco è diversa da quella nazionale. Nei comuni siciliani gli elettori voteranno su due schede distinte: una per l'elezione del sindaco e una per il consiglio comunale. Di conseguenza il voto potrà essere diverso: l'elettore potrà votare su una scheda il candidato sindaco e sull'altra partito e candidato-consigliere prescelto a prescindere dai collegamenti dichiarati. Nei comuni fino a 10.000 abitanti si vota con sistema maggioritario secco, 2/3 dei seggi andranno alla lista vincente, 1/3 va alla lista che risulta seconda. Nei comuni superiori ai 10.000 abitanti viene applicato il sistema proporzionale tra le liste concorrenti per l'attribuzione del 70% dei seggi. Il residuo 30% viene distribuito al secondo turno per due terzi a favore di una lista o coalizione che raggiunge la maggioranza relativa e il rimanente terzo alla lista o coalizione arrivata al ballottaggio.

Giovedì 10 giugno

Storie di mare Billy Budd
di Herman Melville

Tutti i giovedì in edicola con l'Unità

Libri dell'Unità

Giornale + libro Lire 2.000